PRIMO BILANCIO DELLA MATURITÀ

Voti finali più alti "I ragazzi non si sono lasciati andare"

Voti più alti, ma non regalati, perché conquistati con un esame totalmente nuovo (e presentato all'ultimo momento) e dopo quattro mesi che nessuno avrebbe potuto immaginare. Gli esami non sono ancora conclusi, in alcuni istituti termineranno nei prossimi giorni mentre in quelli in cui lavorano i 17 presidenti che "guidano" due commissioni si andrà avanti almeno fino all'inizio della prossima settimana, ma è già possibile stilare un primo bilancio di questa maturità così particolare.

Può farlo con cognizione di causa e completezza di dati Domenico Guglielmo, preside del liceo classico Berchet, dove tutte le cinque classi quinte hanno concluso gli esami. Nella scuola di via della Commenda su 98 maturandi ci sono stati 11 cento (uno in più dell'anno scorso quando però gli studenti arrivati all'esame erano 158) e 5 cento e lode, mentre solo 2 ragazzi hanno avuto 60. «Sono aumentati i risultati nelle fasce medio-alte» spiega il preside, davanti al 31 per cento di studenti che ha preso tra 81 e 90 (lo scorso anno era il 21 per cento) e al 24 per cento entrato nella fascia 91-99 (erano il 14 nel 2019). «Siamo soddisfatti dei risultati e soprattutto dell'atteggiamento mantenuto dagli studenti, che nonostante le difficoltà si sono fatti trovare pronti». L'esame, del resto, è anche il banco di prova della preparazione che la scuola è stata in grado di assicurare ai suoi allievi. «Abbiamo attivato subito la didattica a distanza e fatto il più possibile – aggiunge Guglielmo – , ma in nessun modo avremmo potuto sostituire l'elemento sociale della scuola, che per l'equilibrio di ragazzi di questa età è fondamentale».

> I presidi ammettono che la mancanza della seconda prova scritta ha favorito gli studenti "Ma siamo soddisfatti ha funzionato tutto nonostante difficoltà e tempi stretti"

Guardando ai voti emerge chiaramente un aumento della presenza delle fasce più alte, che trova la principale spiegazione nella mancanza degli scritti. «Di solito è la seconda prova a far abbassare il voto finale, la sua assenza influenza positivamente le valutazioni» spiega Domenico Squillace, preside dello scientifico Volta, dove gli orali si concluderanno il 6 luglio. Per il momento nelle tre classi (su 9) di cui sono stati pubblicati i risultati i cento sono stati 5, mentre si attendono ancora le lodi. La mancanza degli scritti è un dato di fatto, ma l'esame per i dirigenti scolastici ha delle componenti capaci di esaltare alcune competenze degli studenti. «L'elaborato, per esempio, è una prova non scontata, che mette in luce la capacità di approfondire e sviluppare un tema» sottolinea Bruna Baggio, preside dell'istituto Cremona-Zappa che si dice «molto soddisfatta per l'esito degli esami», ancora in corso. Al liceo Cremona il dato parziale parla di 10 cento e 8 cento e lode, mentre all'istituto tecnico economico Zappa i cento sono 7 e c'è un cento e lode. Ai numeri si aggiunge poi una nota di colore, rosa in questo caso, perché «la maggior parte di questi voti, 12 al liceo e 6 al tecnico – racconta Baggio – è stata conseguita da ragazze».

Tornando all'analisi dei risultati non si può non considerare che i maturandi di quest'anno si siano trovati davanti a una commissione composta esclusivamente da commissari interni. Il che, «in una situazione d'emergenza come questa è accettabile, ma non consente di valutare adeguatamente gli studenti» spiega Riccardo Garroni, preside del liceo Virgilio. Il rischio, infatti, è «quello di far pesare troppo il percorso dell'allievo, sia in positivo che in negativo». Nel liceo di piazza Ascoli, il più grande della provincia di Milano, dove gli esami proseguiranno fino a martedì, al momento si contano 7 cento in quattro classi. In "gioco", aggiunge il preside, «ci sono due lodi, per studenti che arrivano all'esame con 60 crediti». Aspettando la conclusione degli orali si può tirare un sospiro di sollievo sul funzionamento della macchina organizzativa e di sicurezza della Maturità 2020, non senza muovere qualche appunto. Forse, vista la presenza di molti presidenti di commissione al debutto «sarebbe stato utile mandare le persone con una lunga esperienza nelle scuole più complesse – spiega Garroni – . Invece io e i colleghi del Volta e del Parini abbiamo lavorato insieme al liceo classico Carducci, dove era prevedibile che non ci sarebbero state difficoltà».

– **s.b.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA